

19/12/2012 ore 12:47 - Nazionale - Dati

Emilia-Romagna: Pil -2,6% e prospettive negative anche per 2013

Bologna, 19 dic. (Labitalia) - Un anno particolarmente difficile, all'insegna della recessione e del terremoto che è andato a colpire un'area ad altissima densità di imprese. I numeri che misurano l'andamento del sistema produttivo emiliano-romagnolo nel 2012 sono quasi tutti di segno negativo: calo reale del Pil del 2,6%, leggermente superiore a quanto previsto in Italia (-2,4%), per le conseguenze del sisma ma anche domanda interna in sensibile diminuzione (-3,7%), a causa dei concomitanti cali dei consumi delle famiglie (-3,3%) e, soprattutto, degli investimenti (-7,5%). E' questo il quadro che emerge dal Rapporto sull'economia regionale 2012, presentato a Bologna, realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna. "Occorre innanzi tutto - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli - una nuova politica industriale: il carattere strutturale, profondo, di questa crisi, richiede qualcosa di più e di diverso da uno spostamento dell'asse della politica economica e cioè una diversa considerazione dello sviluppo e una diversa idea del modello di sviluppo. Si chiude un anno difficile, ma che evidenzia anche che il sistema produttivo emiliano romagnolo, con l'export, è ancora tonico. Per uscire dal tunnel sosterremo con forza saperi, ricerca, innovazione valorizzando prodotti, produzioni e lavoro che guardano il made in Italy, il settore green e l'high tech". Se il 2012 è un anno di arretramento, le prospettive sono di segno negativo anche per il 2013 con ripercussioni su occupazione, tenuta delle imprese, ricchezza delle famiglie, sistema di welfare. Solo nel 2014 si può ipotizzare una moderata ripresa. "Il 2012 sarà ricordato - aggiunge il presidente Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati - come un anno di recessione per l'economia della nostra regione, stretta tra la crisi internazionale e il terremoto. Quanto è accaduto in risposta ai drammatici eventi sismici ci ha insegnato però che è possibile rialzarsi, ritrovando la coesione e la solidarietà come valori fondanti. Insieme è quindi la parola chiave per affrontare il futuro. Come istituzioni dobbiamo rigenerare l'entusiasmo impegnandoci in uno sforzo comune per accompagnare le imprese sotto vari profili: dall'accesso al credito con i confidi, alla semplificazione amministrativa, all'internazionalizzazione, all'innovazione, a favorire la nascita di reti di imprese per creare la massa critica giusta per affrontare il mercato".